

Indagato a Laziomatica, lavora al ministero

Mirko Maceri sospeso per l'«affaire» firme false è diventato consulente di Storace al dicastero della salute

WALTER BERGAMASCHI, direttore del sistema informatico del ministero della Salute, è stato ascoltato ieri dalla Procura di Roma. Pare che abbia confermato un'ipotesi sulla quale la stessa

stava lavorando, vale a dire sulla collaborazione tra Mirko Maceri, il direttore tecnico di Laziomatica indagato per «accesso abusivo a un sistema informatico» e «violazione della legge elettorale» e il sistema informatico del ministero della Salute. Si ricorderà che Mirko Maceri si era autoaccusato dell'accesso ai server dell'anagrafe del Campidoglio («Ho fatto tutto da solo!»). Sembrava quindi alla Procura alquanto strano il fatto che fosse

stato chiamato come consulente informatico quando ancora pendeva su di lui un processo per «accesso abusivo a un sistema informatico e telematico» e «violazione della privacy» (di cui si discuterà in tribunale il 25 maggio prossimo). Il peso di queste accuse lo aveva fatto sospendere dalla Laziomatica.

Evidentemente però quel ragazzo che per Storace avrebbe «meritato una medaglia» per aver spulciato nei fogli delle liste della Mussolini alla ricerca di «firme false», doveva essere ricompensato. Al ministero della Salute c'era al tempo proprio Francesco Storace. Alla direzione della comunicazione del ministero c'era Niccolò Accame. I tre, assieme ai detective Pierpaolo Pasqua e Gaspare Gallo, all'avvocato Romolo Reboa e al vicepresidente del Consiglio comunale di Roma Fabio Sabbatani Schiuma, sotto tutti indagati adesso per «accesso a un sistema informatico e telematico» e «violazione della legge elettorale». La vicenda risale ai primi mesi del 2005, al tempo della campagna elettorale per le regionali del Lazio. Una competizione a tre che vedeva in campo Francesco Storace, Piero Marrazzo e Alessandra Mussolini. E non solo. In campo c'erano anche due investigatori privati. A uno di loro, Pierpaolo Pasqua (quello che il mese scorso continuava a ripetere dal carcere di aver fatto tutto da solo), i carabinieri hanno sequestrato in casa una specie di memoriale risalente al periodo. Ci sono date e nomi. Sul Corriere della Sera di ieri sono stati pubblicati alcuni stralci di questo memoriale. Pasqua scrive: «Il 21/2/ 2005 ho avuto da Niccolò verbalmente l'incarico di portare avanti indagini». Non è l'unico appunto che rimette assieme alcuni dei protagonisti delle cronache giudiziarie di queste ultime settimane. «Per sabotare la

raccolta - scrive Pasqua - Mirko Maceri mi ha fornito una lista di firme false ripetute di 5 in cinque, in un incontro avuto con lui fuori dalla Regione Lazio, di notte... Ho comunicato le mie deduzioni in merito alla falsità di tali firme a Niccolò e mi è stato chiesto di far arrivare alla Corte d'Appello una segnalazione anonima. L'ho mandata con un pony... Ho riferito i risultati del lavoro a chi me lo ha richiesto... Per le indagini Qui/Quo ho ricevuto 20mila euro in contanti in quattro tranche di cui non conosco la provenienza. Fine operazione per Niccolò». Adesso quindi, oltre ad essere smentito dal suo collega Gallo (che dall'inizio aveva parlato di un input politico), Pasqua pare essere stato smentito anche da sé stesso.

e.d.b.